

La malasanità

Liposuzione killer, paziente muore a 65 anni

L'uomo operato in un centro estetico a Posillipo: nessun esame prima dell'intervento

Maria Chiara Aulisio

A. R., 65 anni, era un bell'uomo: alto, elegante e molto attento alla forma fisica. Aveva già fatto ricorso a quella dottoressa quando lo scorso anno decise di sottoporsi a dei trattamenti estetici per idratare la pelle del viso e cancellare qualche segno del tempo grazie ad alcune tecniche di ringiovanimento che il medico praticava nel suo centro estetico sulla collina di Posillipo. Dalle rughe all'adipe il passo è stato breve e, purtroppo, fatale: A. R. muore dopo circa venti giorni di agonia dall'intervento.

Ma andiamo con ordine: era lo scorso febbraio quando la dottoressa, nel corso di uno dei trattamenti al viso a cui A. R. si sottoponeva, gli propose, in vista della stagione primaverile in arrivo, un «banale» intervento di laserlipolisi per eliminare quel po' di pancetta di cui il paziente si lamentava, grasso localizzato che resisteva alla dieta e agli esercizi fisici. Una «pratica garantita», la laserlipolisi, un intervento che la stessa dottoressa definì «miracoloso» aggiungendo di averne realizzati con successo ben duecento in appena sei mesi. Una grande soddisfazione soprattutto perché raccontò ancora la specialista - era stata la prima a importare qui a Napoli questa nuova tecnica più simile a un prodigio che a un intervento. Provare per credere: un'ora di trattamento per nulla invasivo, iper garantito e dai risultati immediatamente visibili. Un intervento così agile - spiegò meglio la dottoressa al paziente - «che non avrà neanche bisogno di essere accompagnato e una volta lasciato lo studio potrà immediatamente riprendere il lavoro». In una parola: una sciocchezza. D'altronde niente bisturi e una blanda anestesia giusto per non avvertire neanche il passaggio del raggio laser sulla pelle che avrebbe dovuto sciogliere il grasso.

A. R., manager di una importante casa di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, già sofferente di una forma di epatopatia cronica, si lasciò convincere facilmente fissando anche la data della seduta di laserlipolisi che sarebbe stata effettuata nello studio di Posillipo il 17 febbraio, ore 10. Costo: mille euro. Tutto bene, almeno apparentemente: dopo l'intervento l'uomo tornò a casa anche piuttosto soddisfatto ma ben presto cominciò ad avvertire una serie di disturbi. Quali? Da un generale stato di malessere all'insorgenza di una improvvisa forma di ittero. Allarme in famiglia e, naturalmente, più di una telefonata alla dottoressa che,

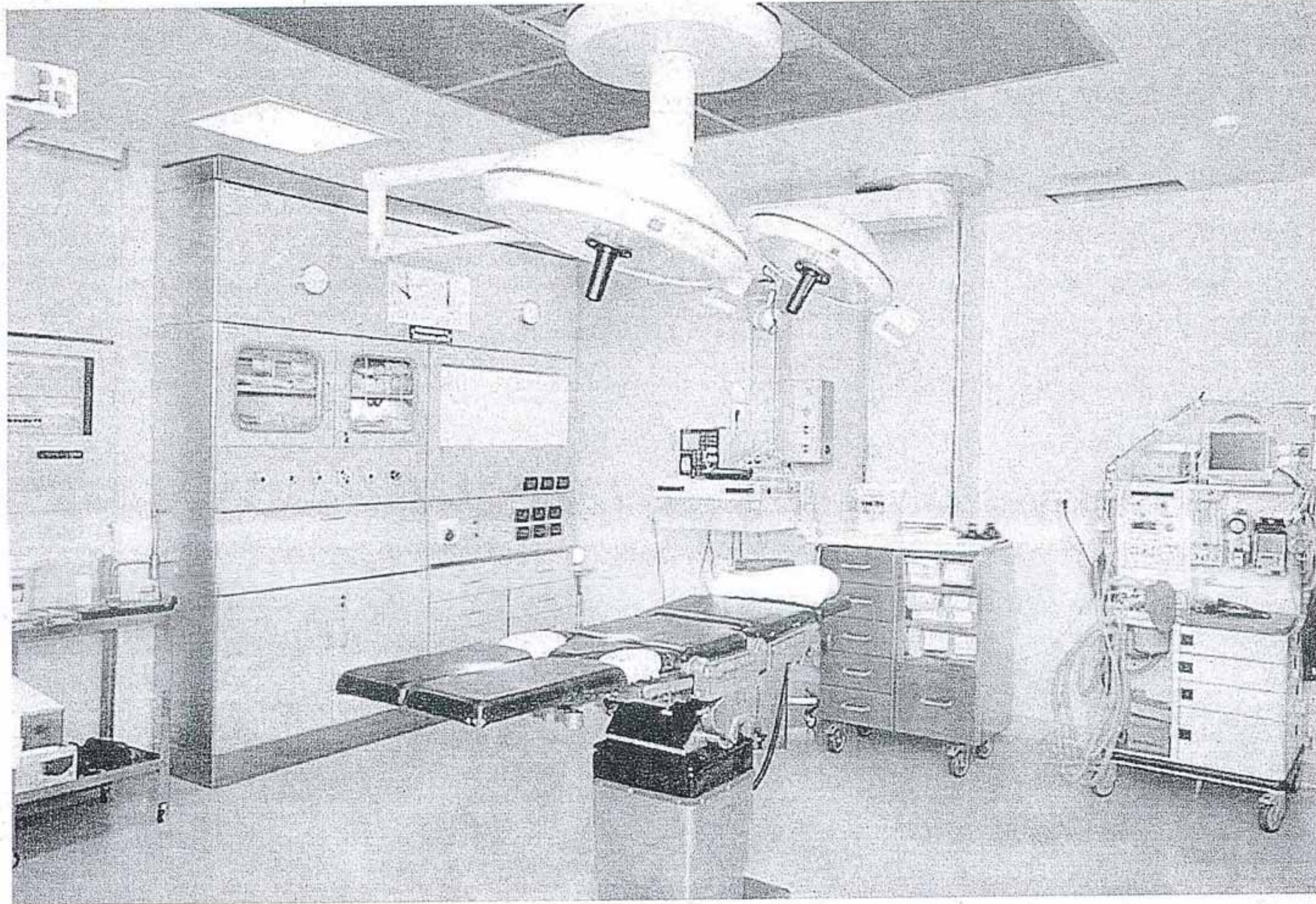


Il caso
La vittima era affetta da epatite C. Venti giorni di agonia poi la morte a Padova

rivendicando la buona riuscita del suo intervento, consigliò ugualmente ai familiari il trasporto del paziente in ospedale per cercare di capire che cosa stesse accadendo. Immediato il ricovero al Fatebenefratelli mentre le condizioni di A. R. cominciarono a peggiorare visibilmente: dopo una serie di accertamenti i medici dell'ospedale formularono la diagnosi: «Insufficienza epatica acuta per stato settico da recente intervento di laserlipolisi addominale in paziente affetto da cirrosi epatica Hcv correlata».

Da quel momento - raccontano i familiari rappresentati dagli avvocati Paolo e Valerio Minucci - le condizioni di salute di A. R. giorno dopo giorno si fecero sempre più gravi al punto da richiedere il trasferimento del paziente presso l'ospedale di Padova specializzato in problemi epatici. Anche qui i medici purtroppo non riuscirono a fare altro che constatare la estrema gravità di una situazione resa ancor più complessa dall'insorgenza di uno stato settico. Antibiotici, dialisi, idratazione, albumina, tutto inutile: A. R. muore alle 8 del mattino del 14 marzo 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

17 FEBBRAIO

A.R. 65, viene sottoposto alla laserlipolisi in uno studio medico di Napoli

24 FEBBRAIO

A.R. dopo continui malori viene ricoverato al Fatebenefratelli

2 MARZO

A.R. viene dimesso dal Fatebenefratelli e nello stesso giorno ricoverato in un centro di cure epatiche a Padova

14 MARZO

A.R. MUORE

centimetri

«Mio padre prima di morire mi ha chiesto di fargli giustizia»

L'intervista

L'amarezza del figlio: «Gli hanno detto che era una sciocchezza»

Amarezza, dolore e tanto rammarico. I familiari del 65enne morto in seguito a un intervento di laserlipolisi ancora non riescono a crederci. Come è potuto accadere tutto ciò? Che cosa è successo davvero in quel centro estetico di Posillipo? Possibile morire così? Una serie di quesiti ai quali si sta cercando di dare una risposta e che il figlio della vittima ha affidato agli avvocati Paolo e Valerio Minucci (foto a destra) che seguono il caso dopo la denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria. Ed è proprio a loro che il giovane offre il racconto di quei giorni di disperazione. Perché suo padre aveva deciso di operarsi? «Non ne aveva bisogno, era un bell'uomo ma ci teneva

particolarmente all'estetica».

Forse era sovrappeso?

«Per nulla. Anzi, era piuttosto magro. Aveva solo un po' di pancia, ma pochissima, di cui qualche volta si lamentava, niente di più».

Però poi decise di operarsi.

«Fu la dottoressa a convincerlo. Lui non ne aveva troppa voglia ma lei gli disse che era una sciocchezza, che non era una vera e propria liposuzione: nessun rischio e nessuna sofferenza».

Di quale intervento si trattava?

«Laserlipolisi. È uno speciale raggio laser che bersaglia le cellule di grasso e di cellulite rompendone l'involucro e liberando l'adipe che viene poi eliminato naturalmente dall'organismo. Ormai so tutto, mi sono fatto una cultura».

Quindi un intervento non troppo invasivo?

«Sembrirebbe di no. Il problema vero è un altro».

Quale?

«Che a mio padre non è stato richiesto alcun esame. E nemmeno gli è stata fatta l'anamnesi, altrimenti



Gli avvocati

Imperizia e superficialità lo hanno ammazzato ma adesso qualcuno pagherà

sarebbe venuto fuori che soffriva di epatite C».

Gravissimo intervenire senza esami. Ma lui perché non lo ha detto che soffriva di questa patologia? «Ogni volta che mio padre poneva qualche questione, e questo ce lo ha raccontato più volte dopo l'intervento, la risposta era sempre la stessa: è una sciocchezza, non c'è bisogno di niente, è poco più di un trattamento estetico».

Però l'epatite C...

«Mio padre non ci pensò più di tanto. Era una malattia che teneva sotto controllo da anni, stava bene, non gli creava alcun problema. Rispetto a tanta disinvoltura da parte del medico pensò che non avrebbe rappresentato un impedimento. E comunque non è stato l'unico problema».

Che altro?

«La setticemia. I primi disturbi sono stati causati da una infezione contratta in quel centro estetico. In ogni caso lo stabiliranno gli esperti, noi vogliamo solo giustizia. È stato proprio mio padre a chiedermelo».

Quando?

«Prima di morire. Aveva capito perfettamente che non c'era più niente da fare. Mi disse "quella dottoressa mi ha ammazzato, fai qualcosa per evitare che possa accadere di nuovo"».

m.c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

«Tecnica all'avanguardia ma attenzione agli apparecchi»

L'allarme di Vincenzo Argenzio chirurgo alla Seconda Università «Interventi nei centri autorizzati»

Vincenzo Argenzio, chirurgo plastico della Seconda Università, è stato uno dei primi ad utilizzare la tecnica della laserlipolisi in Italia. In gergo lo chiamano il laser "cancella il grasso" particolarmente risolutivo per eliminare cellulite e adiposità localizzate.

Un intervento efficace, insomma.

«Molto. È una delle tecnologie più avanzate nel campo della chirurgia plastica e della liposcultura».

In che cosa consiste?

«Una luce laser che eroga in due lunghezze d'onda: una per sciogliere il grasso e un'altra per

coagulare i vasi e indurre la retrazione cutanea. Un metodo all'avanguardia e tra i più sicuri che nasce proprio dalla necessità di evitare le complicanze legate alla lipoaspirazione tradizionale».

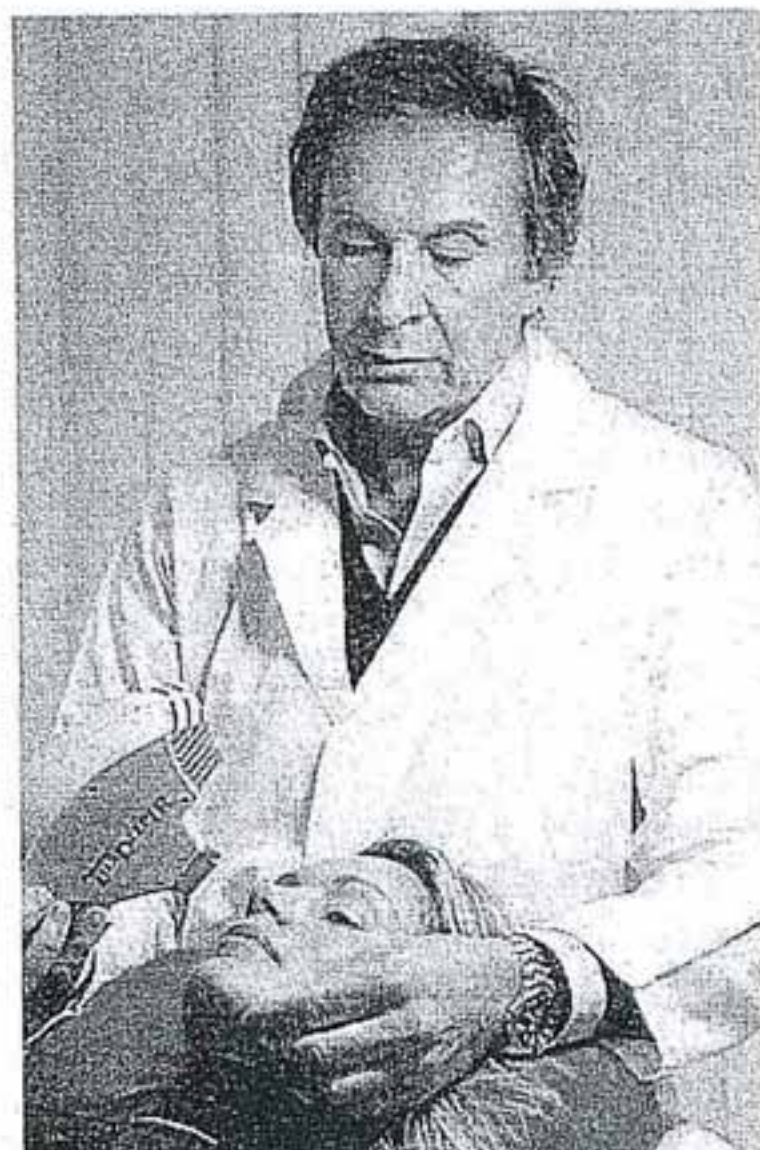
Che genere di complicanze?

«Il sanguinamento ad esempio ma anche la disomogenea aspirazione con avvallamenti e scarso accomodamento del tessuto cutaneo per la perdita di elasticità e del tono della pelle».

E la laserlipolisi, invece?

«Niente di tutto questo. Eventuali effetti collaterali possono essere rappresentati da un po' di rossore, qualche ecchimosi, edemi, dolorabilità locali, ma sempre e comunque transitori. Attenzione, però».

A che cosa?



Il chirurgo plastico Vincenzo Argenzio

L'ipotesi

«Più probabile una setticemia che i problemi collegati alla patologia derivante dall'epatite C»

«Alle apparecchiature. È chiaro che ne esistono diversi tipi che hanno anche diverse applicazioni e risultati, con approcci terapeutici completamente differenti. Non so con quale lipolisi sia stato trattato quel paziente».

Secondo lei che cosa può essere successo in quel centro estetico di Posillipo?

«Questo non lo so. Non conosco i fatti per avanzare delle ipotesi. Quello che posso dire con certezza è che si tratta di una metodica sicura e le comuni complicanze, o possibili infezioni, in qualunque tipo di intervento sono facilmente dominabili e risolvibili. Saranno gli esperti a stabilire lì che cosa non è andato per il verso giusto».

Il paziente era affetto da epatite C. Quanto può aver influito

questa patologia sull'esito dell'intervento?

«Non credo che sia stata quell'epatite a provocare le complicanze e quindi la morte del paziente».

Il medico legale però scrive che il paziente «è stato sottoposto all'intervento imprudentemente andando incontro a una grave insufficienza epatorenale da verosimile processo settico».

«Ecco, questa è sicuramente una ipotesi: le complicanze settiche potrebbero aver provocato patologie metaboliche rivelatesi poi fatali».

Dove si praticano normalmente gli interventi di laserlipolisi?

«Naturalmente in centri autorizzati nel rispetto di tutti i requisiti necessari per mettere in atto interventi di chirurgia in day surgery».

Ci vuole l'anestesia?

«Certo. L'anestesia locale è indispensabile».

m.c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA